

# Il sorriso di Giordano Bruno

**Dramma**

di **C**laudio **P**roietti

Ho immaginato...

Quella notte tra il 22 e il 23 maggio del 1592; Giordano Bruno si trova in una squallida taverna di Venezia. Cecilia è la proprietaria (assieme a suo marito) di quell'infima bettola e ha chiesto a Giordano di rimanere anche dopo l'orario di chiusura per parlare con la sua giovanissima figlia Agnese che non vuole saperne di intraprendere il suo stesso mestiere: la prostituta!

Le prime luci dell'alba coincidono con il suo arresto. Giovanni Mocenigo (mecenate di Bruno) lo denuncia con accuse fasulle e screditanti. Gravissime per l'epoca. In un confronto durissimo i due ci mostrano aspetti della natura umana che ci accompagnano da sempre.

Il grande filosofo viene arrestato. Le catene, però, non sfiorano il suo spirito ribelle.

5 PERSONAGGI (tre attori, due attrici)

Giordano Bruno

Cecilia

Agnese

Galileo Galilei

Mocenigo (può, eventualmente, essere interpretato dall'attore che fa Galileo)



COPYRIGHT. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

*Una taverna di Venezia.*

*Le bottiglie e i bicchieri sono sparsi sui tavoli e per terra, come le ciotole e i cucchiari.*

*Residui di una notte di bagordi.*

*La scena è illuminata solo dai raggi lunari, che fanno capolino da un paio di finestrelle in alto a destra.*

*Cecilia scende le scale con un candelabro.*

CECILIA (guardando a destra e a sinistra) Signore?! Signore?!

*Cecilia scansa, con i piedi, le ciotole e i cucchiari in cui si imbatte.*

CECILIA (si lamenta) Animali! Animali! (poi sconsolata) Tutte le sere così!  
(si guarda attorno) Signore?! Signore?! (poi allarmata) Oddio! È andato via!

*Cecilia fa per tornare indietro.*

GIORDANO (canta) “Sul ponte di confine ho visto già rossa la lunaaa”.

CECILIA (torna indietro) Dove siete?

GIORDANO (c.s.) “Sul ponte di confine ho visto un uomo che cantavaaa!”.

CECILIA Ma che vi piglia?! Non c’è tempo per i giochetti, adesso?! L’alba non aspetta! Dove siete?

GIORDANO (c.s.) “Il popolo si desta e la corona butta via, da quell’infame testa d’un tiranno che ci spiaaa!”.

CECILIA (sospira) Mio signore, per favore! Sono a pezzi!

GIORDANO (divertito) Lavorate troppo. Capisco la vocazione per il vostro mestiere, ma datevi una regolata. Siete peggio di Messalina!

CECILIA E chi è?

GIORDANO Una vostra collega.

CECILIA (saccente) Mai sentita nominare.

GIORDANO Poca cosa rispetto a voi, state tranquilla. E poi... Voi vi fate pagare per... Lei, no!

CECILIA (con un po’ di disprezzo) Non si fa pagare? Allora non è una professionista, tantomeno una mia collega! Sono quelle come lei che rovinano la categoria!

GIORDANO (divertito) Quanto avete ragione!

CECILIA (si infervora) Ci voglio parlare.

GIORDANO (c.s.) Non è possibile!

CECILIA Ah, se la tira pure?! Ma chi si crede di essere quella lì? Ci voglio parlare, invece!

GIORDANO (c.s.) Ve lo ripeto, non è possibile! Lasciate stare. Vi fate il sangue amaro.

CECILIA Perché?! È superba? Ma lo sa, quella scema, che prima o poi dobbiamo morire tutti?!



GIORDANO Lo sa benissimo! Infatti, è morta!

CECILIA Morta... In che senso?

GIORDANO (sorridente) Come dite voi quando una non respira più da tanti anni?

CECILIA Che è morta!

GIORDANO (c.s.) E allora ho detto giusto: è proprio morta! (breve pausa) Sentite a me, lasciate stare quella poveraccia!

CECILIA Come è morta?

GIORDANO Ma niente... È stato il marito. Roba di corna e di potere! Ha provato pure a suicidarsi la "signora", ma il colpo di grazia l'ha ricevuto da una mano forte e decisa. (poi canta) "Sul ponte di confine c'è una vecchia mezza mattaaa!".

CECILIA Adesso non ricominciate con questo ponte, eh?! Sono stanca, davvero!

GIORDANO (sorridente) I vostri clienti sono esigenti, eh?!

CECILIA (sorridente maliziosa) Molto esigenti! Ho la schiena a pezzi! (poi con orgoglio) Sono la squaldrina più richiesta di Venezia! Rammentatelo!

GIORDANO (c.s.) Questo è vero! Siete famosa!

CECILIA Anche voi lo siete! Ma adesso mostratevi! Avanti! Non c'è tempo, sul serio!

GIORDANO (c.s.) Ne avrei da raccontarvene... Sul tempo. (poi canta) "Sul ponte di confine ho visto un uomo senza fiatooo! Sul ponte di confine ho amato i canti del passatooo!".

CECILIA Signore, per favore. Il vostro volto!

GIORDANO (ironico) Che ve ne fate del mio volto? Sapete quante volte avrei voluto nascondere! E invece m'è toccato mostrarlo a centinaia di occhi ciechi, che invece credevano di vedere. (poi ride) Ma lo sapete che siete proprio fatta bene!

CECILIA (sorridente maliziosa) E non mi avete vista da giovane! Avevo un "baule" che... (si guarda il fondoschiena con orgoglio) Oddio, ma cosa mi fate dire?! (ride)

GIORDANO (ironico) Dite, dite. Raccontatemi! Quando vi muovete incantate il mondo. Il vostro corpo è la carrozza d'un re!

CECILIA (accenna un inchino) Troppo buono.

GIORDANO No, ma quale buono?! Quello che è giusto è giusto!

CECILIA (orgogliosa) Questa carrozza è ancora desiderata! Pure troppo! (poi sospira) Non immaginate cosa ha preteso, poche ore fa, un notaio di Verona! Un depravato!

GIORDANO Caspita?! Avete clienti importanti! Un notaio, addirittura?!

CECILIA (si dà un tono) Che pensavate?! I tempi degli attori e dei marinai sono finiti per me. Li lascio alle mie ragazze, che devono fare esperienza!

GIORDANO (provocatorio) Ci provate ancora gusto a...? Dite la verità!



CECILIA Io?! Ma che dite?! Sono una professionista! Quale gusto?! (breve pausa, poi sorride maliziosa) Certo, se... Capita un bel giovane con un buon remo... (ride) Sono fatta di carne e ossa pure io. Con chi mi dovrei sollazzare, con mio marito?! Quello era vecchio pure da giovane! L'ho sposato solo perché possedeva questa locanda!

GIORDANO (divertito) E anche perché vi ha lasciato fare il vostro mestiere. Dico bene?

CECILIA Bravo.

GIORDANO Che poi era anche il mestiere di vostra madre?! Ho indovinato?

CECILIA Bravissimo. Come lo avete capito?

GIORDANO (spiritoso) Intuito. (breve pausa) Siete brillante, ci sapete fare. Calcolatrice e birichina. Non ci vuole molto a capire che siete una figlia di... Figlia d'arte!

CECILIA (fa un inchino) Grazie.

GIORDANO (c.s.) Per così poco?! Ringraziate vostra madre che vi ha spianato la strada!

CECILIA Pace all'anima sua. Amava tanto questa professione, proprio come me. La porto avanti come una missione, sapete?!

GIORDANO (c.s.) Ma questo è evidente! Io vi guardo e vedo una prescelta!

CECILIA (sorride) Non mi prendete in giro! È la verità.

*Cecilia illumina la testa di Giordano, che se ne sta seduto in un angolo con una bottiglia di vino in mano. Giordano alza, lentamente, il viso. La guarda e sorride.*

GIORDANO E la verità... È il balsamo dell'anima.

CECILIA Alzatevi! Non è da voi stare... E datemi questa bottiglia.

GIORDANO (le fa una carezza sul viso) Che bella!

*Giordano porge la bottiglia a Cecilia, che la afferra.*

CECILIA Ma è vuota?!

GIORDANO Per questo ve l'ho data.

CECILIA Non sembrate ubriaco, però!

GIORDANO C'era solo un dito di vino. E poi io non mi ubriaco quasi mai. Ci provo, eh?! Ci provo seriamente! Mando giù, mando giù... Ma è proprio difficile!

CECILIA Voi siete tutto strano. Ma lo sapevo!

GIORDANO (la guarda bene) Eh, sì! Siete proprio bella! Altro che Teodora!

CECILIA Chi?

GIORDANO Teodora! Imperatrice di Bisanzio.

CECILIA Chi è questa, adesso?!

GIORDANO Una collega di Messalina!

CECILIA Per favore, non ricominciate che m'arrabbio!

GIORDANO No. Non v'arrabbiate. Per carità! Se v'arrabbiate vi vengono le rughe!  
CECILIA Ne ho già qualcuna!  
GIORDANO (spiritoso) Fate vedere... Fate vedere... (la guarda dappertutto)  
CECILIA Ma dove le cercate?! Sul viso, intendevo. Adesso fate il bravo, però!  
GIORDANO Sono bravissimo e di parola. Ho rispettato gli accordi. Ho atteso che se ne andassero tutti!  
CECILIA Su... Venite qui!

*Cecilia lascia il candelabro sul tavolo. Fa per aiutarlo ad alzarsi, ma Giordano si alza da solo.*

CECILIA Bravo! Siete agile.  
GIORDANO Certo che sono agile. Ho girato l'Europa, che credete?!  
CECILIA E com'è l'Europa?  
GIORDANO (le sorride) Grande e piccolissima.  
CECILIA (contraccambia il sorriso) Siete strano, siete strano!

*Cecilia prende il candelabro e accende qualche torcia sul muro.*

CECILIA Ecco qua.  
GIORDANO (si siede su uno sgabello) Un po' di vino, per piacere.  
CECILIA Certo. Ma... A quest'ora? Siete sicuro?  
GIORDANO Sicurissimo! (breve pausa) Il vino, i vostri occhi e... Tutta la carrozza! Che bella visione! Potrei essere più fortunato?!  
CECILIA (sorride) Smettetela. (poi premurosa) Volete mangiare qualcosa, piuttosto?  
GIORDANO No. Non ho fame. (breve pausa) Anche se digiuno da tre giorni.  
CECILIA Da tre giorni? E perché?  
GIORDANO Per purificare il mio corpo.  
CECILIA Purificare? Purificare da che cosa?  
GIORDANO Da tutto.  
CECILIA (divertita) Anche dai pensieri?  
GIORDANO Soprattutto da quelli.  
CECILIA (c.s.) A me non basterebbe un anno di digiuno! Sapete che idee mi nascono qui. (si tocca la fronte) Un porcile, credetemi!  
GIORDANO Tre giorni di digiuno... E il porcile diventa un santuario.  
CECILIA Se lo dite voi...

*Cecilia si avvicina a una credenza. La apre ed estrae una brocca con due bicchieri. Riempie il bicchiere di Giordano e il suo. Posa la bottiglia sul tavolo.*

CECILIA Vi faccio compagnia, va. (si siede)  
GIORDANO Brava. Così mi piacete. Bibamus, gaudeamus!

CECILIA Non cominciate con le volgarità. Non è da voi!

GIORDANO Ma è latino!

CECILIA Non gradisco nemmeno le volgarità latine.

GIORDANO Sapete perché mi piacete?!

CECILIA (lo guarda rapita) Ditemelo, vi prego.

GIORDANO Perché siete insolita!

CECILIA (quasi commossa) Ditemelo ancora, per favore!

GIORDANO (la guarda negli occhi) Cecilia...

CECILIA (c.s.) Comandate!

GIORDANO Siete parecchio insolita!

CECILIA (commossa) Grazie. (pausa) Tutta la mia vita è stata insolita.

GIORDANO E la mia no?! (afferra il bicchiere e lo alza)

CECILIA (alza il bicchiere con fierezza) Al vostro genio, mio signore.

GIORDANO Al vostro baule, mia signora! (poi suadente) E soprattutto al vostro cuore! (beve)

CECILIA (è toccata dalle parole di Giordano) Hanno brindato a tutte le parti del mio corpo. Compresse le scapole! Ve lo giuro! (breve pausa) Ma al mio cuore... Che ne sapete voi del mio cuore?

GIORDANO Più di quanto potete immaginare. (breve pausa) Nemmeno la corona di un re è più preziosa del vostro cuore. Raramente ne ho visti di così puri.

CECILIA (le viene da ridere) Puro? Il mio cuore? Ne ho combinate di... (beve) Oddio! Perché, adesso, sento... (si tocca il petto)... Quello che sento? Che succede al mio cuore?

GIORDANO Lo avete sentito battere. Per la prima volta.

CECILIA Lo sento battere continuamente!

GIORDANO Mai come adesso!

CECILIA Perché?

GIORDANO (sorridente) Perché avete ascoltato una verità!

CECILIA (sorridente) Che è il balsamo dell'anima. Giusto?

GIORDANO Eh, già. (beve)

CECILIA (gioiosa) Lo sapevo! Lo sapevo che facevo bene a chiedervi di venire qui. (gli prende le mani) Voi siete speciale. E io non so come ringraziarvi! Tutti parlano di voi.

GIORDANO Parlano di me, ma... Ho pochi ammiratori sinceri, credetemi.

CECILIA Che importa?! Non potete essere amato da tutti! Ma il vostro nome, mio signore... Il vostro nome non si perderà. Ne sono certa! (breve pausa) Ma perché non siete mai stato mio cliente! Se volete approfittare ora... Ma dobbiamo fare in fretta! Una sveltina!

GIORDANO (sorridente) Ne sono lusingato. Ma... Non mi pare il caso. Avete una nottata di lavoro sulle spalle. Lo dico per voi e... Per la vostra carrozza!

CECILIA Avete ragione. Scusate, mi sono fatta prendere dal sentimento.



GIORDANO (beve) Quando mi avete fermato al mercato, ieri mattina, avete detto che si tratta di una cosa seria!

CECILIA (si rattrista) Si tratta di mia figlia: Agnese. (abbassa il capo e tace)

GIORDANO E allora?

CECILIA (si incupisce) Non so... Non capisco! Fino a poco fa ero ansiosa! Volevo raccontarvi tutto. Ora... Provo quasi vergogna.

GIORDANO Audentes fortuna iuvat!

CECILIA (ci rimane male) Non ricominciamo! Vi ho pregato di lasciare stare certe volgarità!

GIORDANO (gli viene da ridere) Mi taglierei la lingua. Scusate.

CECILIA Dovete fare attenzione a quello che dite. Un giorno potreste mettervi nei guai.

GIORDANO Me lo dicono in tanti. Mi sa che avete ragione. Ma è più forte di me. (breve pausa) Avanti, parlate! Fidatevi.

CECILIA (lo guarda dritto negli occhi) Voi... Credete in Dio?

GIORDANO Che c'entra questo adesso?

CECILIA Non rispondete con una domanda.

GIORDANO Siete pallida!

CECILIA Non rispondete con una affermazione.

GIORDANO Forse non vi sentite bene?!

CECILIA Non ipotizzate!

GIORDANO Cecilia, che cavolo?! Non so più come parlare! Come dico sbaglio. Che faccio, me ne vado?! (breve pausa) Voi temete la vostra domanda, non la mia risposta.

CECILIA È così! (si alza in piedi) Non mi leggete nella mente! Potete farlo, lo so! Lasciatemi in pace!

GIORDANO Voi ci credete in Dio, non è così?!

CECILIA (si fa il segno della croce) Io, sì. (pausa, poi lo guarda impaurita) Ma... Esiste, vero?

GIORDANO Ci rifate! (pausa) Ma chi è Dio per voi? Cos'è? Un vecchio con la barba che vi guarda dall'alto? (sorridente) Uno che vi minaccia. Un brigante che v'aspetta nascosto nell'ombra? Un creditore? Insomma, decidetevi che qui facciamo giorno e poi rifacciamo notte!

CECILIA (fa qualche passo, poi risentita) Sentite... Io... Io non ci capisco più niente. Certi giorni mi butterei in mare per nostro Signore. Altri giorni guardo il cielo e ci vedo solo le mie illusioni.

GIORDANO Vostra figlia...

CECILIA Agnese.

GIORDANO ...Agnese, ecco. Lasciate stare i misteri della fede, sennò qui diventiamo matti! Parlatemi di vostra figlia Agnese!

CECILIA (poi rancorosa) Quella pazza fa discorsi strani. Mi crea tanti problemi. I clienti si lamentano perché non si concede più! Rivogliono i soldi!



GIORDANO Ah, ecco! Anche lei fa la...?  
 CECILIA (orgogliosa) Ovviamente.  
 GIORDANO (breve pausa) Volete vedere che indovino un'altra volta?! Anche vostra nonna faceva la...  
 CECILIA (c.s.) Si capisce! Anche mia nonna, certamente. Pace anche all'anima sua.  
 GIORDANO (poi ironico) Siete proprio una dinastia di... Brave. Brave! (divertito) Cecilia, adesso che abbiamo ringraziato tutte le "anime sante" della famiglia vostra ditemi che volete da me! A parte sapere se Dio esiste.  
 CECILIA Non è cosa da poco, signore. Perché se Dio esiste accetto il mio fardello con piacere. Ma... Se non esiste...  
 GIORDANO Se non esiste?  
 CECILIA (timorosa) Voi capite...  
 GIORDANO No. Non capisco. Che fate?  
 CECILIA (c.s.) Ho paura. Non posso dirlo.  
 GIORDANO (spazientito) Ho capito, va.

*Giordano fa per andarsene.*

CECILIA (lo ferma) No. Aspettate. Non fate così!  
 GIORDANO E allora parlate! Mica ho tempo da perdere! Devo andare a scrivere!  
 CECILIA Che state scrivendo, una storia d'amore?  
 GIORDANO (spazientito) Sì, buonanotte!

*Giordano fa per andarsene un'altra volta.*

CECILIA (lo ferma) Mio signore, per favore!  
 GIORDANO Ditemi, allora! Se Dio non esistesse voi vi sbarazzereste di vostra figlia?  
 CECILIA (alza la voce) Oh?! Che dite?!  
 GIORDANO (beve, poi incalza) Liberatevi! O stavolta me ne vado sul serio! Sono generoso, disponibile ma non ve ne approfittate!  
 CECILIA (con rabbia) Sì. Sì, sì! Se Dio non esistesse mi sbarazzerei di quella pazza! (poi si affretta a farsi il segno della croce) Oh, no! Non è vero. Perdonatemi! Non è vero! (si asciuga gli occhi) Non sono una cattiva madre. Credetemi! Sono... Sono anche istruita, sapete?! Ho imparato a leggere e a scrivere. Quando ero piccola... I clienti di mamma si prendevano cura di me. Della mia formazione. (breve pausa) Ho insegnato a leggere e a scrivere anche alle mie figlie. (pausa) Agnese, no. Non ha mai voluto imparare niente da me.  
 GIORDANO Ma come fate ad essere così sorda?

*Cecilia lo guarda stupita.*



GIORDANO Mi ricordate i miei compagni d'infanzia. E poi di gioventù!  
 (pausa) Tutti sordi. Come voi! Sordi alla vita. Alle novità. Sordi a quello che l'esistenza cercava di insegnarci! Ma ve lo volete mettere in testa che quelli che incontriamo sono degli istruttori?! Tutti! Sconosciuti compresi. Ci mostrano qualcosa di noi. Qualcosa che non vogliamo vedere. (pausa) Siete voi che dovete imparare da vostra figlia!

CECILIA Io? Che posso imparare da quella povera imbecille?

GIORDANO A volervi bene, per esempio.

CECILIA A volermi bene? Signore, io non vi capisco.

GIORDANO Vi volete bene, Cecilia?

CECILIA (stupita) Ma che domande?! Certo che mi voglio bene. (poi sbotta) Non perdiamo tempo, via!

GIORDANO Siete voi che mi fate perdere tempo. Io devo andare a scrivere, non ve lo ripeto più. E non scrivo storie d'amore!

CECILIA (si inginocchia e gli afferra le gambe) Oh, no! Per carità! Scusate se ho... Ma voi fate certe domande!

GIORDANO (pausa, poi le accarezza la testa) Vi volete bene, Cecilia?

CECILIA (lo guarda senza sapere cosa rispondere) Ancora?! Sì. Mi voglio bene. (pausa, poi si commuove) No. Mi odio, mio signore. Mi odio tanto! (scivola via e si appoggia alla parete)

GIORDANO Ecco perché credete di disprezzare vostra figlia! (beve) Perché vi odiate, in realtà!

CECILIA (pausa, poi stupita) Come è possibile?! Mi appaiono vere le vostre parole e non le mie! Parlate di me come se foste me! E io... Sento di essere vuota. Di essere: niente!

GIORDANO E certo. Perché fate quello che fanno tutti. (si mette le mani sugli occhi) Chi non vuole vedere nella propria anima... Si fa seppellire da vivo. Ricordatelo.

CECILIA (si alza in piedi) Io mi amo!

GIORDANO Ah, adesso vi amate?! Fate pace col cervello, signora mia!

CECILIA Prima ero confusa. Io mi amo. So quello che...

GIORDANO Ancora?! Ancora sciocchezze?! Se vi amaste non sarei qui! Siete un disastro quando fate così!

CECILIA Adesso siete presuntuoso e maleducato!

GIORDANO Sì! E allora?!

CECILIA E lo confessate pure?!

GIORDANO E certo! Se mi date un foglio ve lo scrivo pure. Così è più chiaro.

CECILIA Oh, mio signore voi siete... Siete proprio quello che dicono!

GIORDANO (c.s.) E che dicono?

CECILIA Che siete un tipo che è meglio guardare da lontano.

GIORDANO Allontanatevi, allora! Oppure m'allontano io. Basta che la finiamo. Non ho sudato così nemmeno quando ho litigato con i colleghi, all'università!

*Cecilia lo guarda intimorita.*

GIORDANO Cecilia, vi faccio una domanda (breve pausa) : come volete...?

CECILIA (intimorita) Oddio!

GIORDANO Che c'è?

CECILIA Ho paura.

GIORDANO Di che?

CECILIA Della vostra domanda.

GIORDANO Ma se non ho nemmeno parlato?!

CECILIA Le vostre domande mi spaventano sempre. Le vostre parole sono frecce!

GIORDANO E che faccio, ve la mimo?! (fa dei gesti) Vi faccio un balletto?

CECILIA Siate prudente, tutto qui. Non mi travolgete.

GIORDANO E invece è proprio questo di cui avete bisogno! Cecilia, svegliatevi! Non vagate per il mondo come un fantasma. Non siate come la maggior parte di questi manichini che credono di vivere! Credono, ma sono morti! Morti!

CECILIA Morti come Messalina!

GIORDANO Appunto.

CECILIA Maledetta diletta.

GIORDANO Adesso non vi fissate un'altra volta con Messalina, sennò non la finiamo più!

CECILIA Lo ripeto: quelle come lei rovinano la categoria! Bisogna farsi pagare per certe cose. Altrimenti ci andiamo di mezzo pure noi. Figuratevi che...

GIORDANO Ricominciamo?! Mannaggia a me e quando ho tirato fuori la storia di Messalina.

CECILIA E di Teodora. Avete detto che anche lei...

GIORDANO Mi taglierei la lingua sul serio. Errare humanum est, perseverare autem diabolicum!

CECILIA Ancora?!

GIORDANO (taglia corto) Cecilia, rispondetemi: come volete spendere i prossimi anni della vostra vita?

CECILIA (si ritrae) Ma... Io ho tutto questo. (allarga le braccia) So già come voglio...

GIORDANO La verità, Cecilia! Basta sciocchezze! Ditevi la verità! E ringraziate vostra figlia che vi sta mostrando i vostri demoni!

CECILIA (seccata) Ah, sto passando le pene dell'inferno e devo pure ringraziare?! Ma voi straparlare! Siete bizzarro!

GIORDANO E anche un po' infame, sapete?! E tra poco ve ne accorgete, se continuate a farmi perdere tempo.

CECILIA Non voglio parlare di me. Vi prego... Mantenete la promessa fatta al mercato. Parlate con mia figlia. Guaritela. Come vi dicevo... Non vuole più concedersi a nessuno! E poi straparla! Sembra indemoniata! Vi prego, mio signore!

GIORDANO (si siede esausto) Va bene. Basta. Mi sono stufato. Tanto non ci capiamo. Portatela qui.

CECILIA (soddisfatta) Oh, grazie. Grazie di cuore. Aspettate...

*Agnese si dirige verso la credenza e prende un'altra brocca di vino e un panno. Poi lascia tutto sul tavolo.*

CECILIA Ecco. Bevete. Bevete ancora un po' e ... Mangiate.

GIORDANO Insistete?! Non ho fame!

CECILIA Ascoltatevi, anche io dico cose giuste. Che credete?! Un po' di pane e formaggio non possono che farvi bene. Vi siete purificato abbastanza.

GIORDANO (sorridente) Ma se non ho fame?!

CECILIA Voi cominciate a mangiare! La fame verrà da sé. Torno subito!

*Cecilia prende il candelabro e corre sulle scale.*

*Giordano si volta dall'altra parte. Poi torna a guardare il panno. Lo scopre senza dargli troppa importanza, come se la cosa non lo riguardasse. Poi prende un pezzetto di formaggio. Lo guarda. Lo annusa. L'espressione di meraviglia che gli nasce subito sul viso sigilla la qualità e la bontà di quel cibo, apparentemente, non desiderato. Un pezzetto di formaggio, un pezzetto di pane e Giordano comincia a mangiare davvero. E di gusto.*

CECILIA (v.f.s., con determinazione) Cammina! Avanti, cammina!

*La luce della candela appare sulle scale.*

CECILIA (v.f.s., c.s.) Avanti. Non farmi arrabbiare!

*Dalle scale compare Cecilia che trascina per mano Agnese.*

*Scendono, finalmente.*

*Giordano le guarda incuriosito, continuando a mangiare.*

*Agnese corre alla parete di sinistra, dando le spalle a Giordano.*

CECILIA Mia figlia! (poi accorgendosi che Agnese si è allontanata la va subito a riprendere e, tenendola per le braccia, la mostra a Giordano)  
Mia figlia: Agnese! (la ragazza volta la faccia dall'altra parte)

GIORDANO (finisce di mandare giù il boccone, poi beve) Lieto di conoscervi, Agnese.

CECILIA (ad Agnese, rimproverandola) Saluta! Avanti, saluta! Animale!

*Agnese continua a fare resistenza.*

GIORDANO (beve) Io mi chiamo Giordano. In realtà, un tempo ero Filippo...

CECILIA Mio signore, per favore! Non le confondete le idee. Questa scimunita le ha già ammaccate! “Giordano, un tempo ero Filippo...”. Vi chiamate Giordano! Punto.

*Agnese riesce a liberarsi e si dirige verso le scale, ma Cecilia l’afferra e la riporta da Giordano.*

CECILIA (risentita) Vedete?! Vedete che mi tocca fare tutto il giorno?! (poi ad Agnese) Se non stai buona ti incateno un’altra volta!

GIORDANO L’avete incatenata?! Siete matta?!

CECILIA Per forza! Diventa un diavolo quando ha... I suoi momenti!

GIORDANO (si alza e si avvicina ad Agnese) Qui il diavolo non c’entra! Siete una brava ragazza, vero Agnese?!

AGNESE (a Giordano) Crepate!

GIORDANO (amareggiato) Appunto.

CECILIA (arrabbiata) Maledetta! Sei una maledetta! Adesso vedi...

*Cecilia afferra Agnese per i capelli e la trascina in un angolo. Prende una catena, li in terra.*

GIORDANO (alza la voce) Che fate?! Lasciate stare quella catena. L’avete presa per un asino?! Non ce ne è bisogno!

CECILIA Sì, invece. È quello che merita! (molla uno schiaffone ad Agnese)

GIORDANO E basta!

CECILIA Sentite, Giordano... Sono sua madre e so quello che...

AGNESE (urla) Siete una lurida squaldrina!

CECILIA (urla) E me ne vanto! Anche tu lo sei, povera idiota!

AGNESE (c.s.) Io, no. Io, non più!

CECILIA (le molla alcuni ceffoni) Se non la pianti con queste stramberie... (poi a Giordano) Sapete cosa vuole fare suo padre?

GIORDANO La vuole vendere!

CECILIA (stupita) Bravo! Mi avete letto nella mente?

GIORDANO No.

CECILIA E come lo avete capito?

GIORDANO Io l’avrei già venduta da un pezzo questa qui! Una rottura di... (ride) Che famiglia rovinata!

AGNESE (a Giordano, disperata) Quel matto mi vuole vendere a dei banditi!



CECILIA           Proprio così! Ti conviene mettere giudizio, ragazzina! Basta pazzie!  
AGNESE           La pazza siete voi! Voi che continuate a fare quello che fate!  
CECILIA           Pure ingrata?! T'avrei dovuto vendere appena nata a quel mercante  
                      di Napoli! Ci avrei guadagnato un sacco di soldi.  
AGNESE           Sarebbe stato meglio anche per me!  
CECILIA           (la colpisce ancora) Maledetta!  
GIORDANO        (si china e guarda Agnese negli occhi) Non siete pazza, lo so! Vi  
                      sentite straniera in casa vostra. Straniera dappertutto! I giorni  
                      diventano secoli! E la vostra anima cerca una montagna! (pausa)  
                      Volete guardare il mondo da lassù! Volete osare!

*Agnese si calma. Si avvicina al volto di Giordano. Lo fissa negli occhi. A pochissimi centimetri.*

AGNESE           *(lentamente)* Chi siete?

*Giordano la guarda attentamente.*

AGNESE           *(ripete ancora più lentamente)* Chi... Siete?

*La scena diventa buia. Solo Giordano è illuminato da un'intensa luce bianca. Riviviamo un ricordo che si trova solo nella sua mente.*

GALILEO         Allora?! (breve pausa) Chi siete?  
GIORDANO       (sorride) Lo sapete chi sono.  
GALILEO         (viene in luce) Conosco solo la vostra fama.  
GIORDANO       (c.s.) E io la vostra.  
GALILEO         (sorride anche lui) So, per esperienza, che la fama non coincide  
                      quasi mai con la vera essenza di un uomo.  
GIORDANO       Avete ragione.  
GALILEO         Quindi, chi siete?  
GIORDANO       Fate voi. E farete, certamente, meglio di me.  
GALILEO         Sfuggite. Anche questo so di voi. Sfuggite alle etichette.  
GIORDANO       Come è giusto.  
GALILEO         Ma... Per intenderci in questo mondo abbiamo bisogno di dare un  
                      nome alle cose.  
GIORDANO       Sì, ma... Dobbiamo fare attenzione.  
GALILEO         A cosa?  
GIORDANO       A non trasformare le cose nel nome che gli diamo.  
GALILEO         Per esempio?  
GIORDANO       Una stella.  
GALILEO         Cioè?  
GIORDANO       È molto più di ciò che si crede e dell'etichetta che le è stata data.  
                      (sorride) È un soffio divino.

GALILEO Parlate così... Perché siete un poeta. Io, no. Io sono uno studioso. Non vedo quello che vedete voi.

GIORDANO Sì che lo vedete (poi lentamente) Galileo.

GALILEO (breve pausa) Ammetto... Ammetto che i miei studi...

GIORDANO Voi avete paura.

GALILEO Sono cauto.

GIORDANO Galileo, voi siete degno di tutta la mia ammirazione. Ma se volete giungere alla verità dovete dimenticarvi delle etichette. Dovete dimenticarvi anche di voi.

GALILEO Vi seguo, ma...

GIORDANO Avete paura.

GALILEO Sono cauto, vi ripeto.

GIORDANO Cauti?! Ve la fate sotto! Lo dico con rispetto, sia chiaro.

GALILEO (alza la voce) Anch'io penso che la terra si muova! (poi l'abbassa guardandosi intorno) Che la terra si muova, ma ancora non posso dimostrarlo.

GIORDANO Se poteste dimostrarlo lo gridereste in faccia a tutti?

GALILEO Scherzate?!

GIORDANO Visto?! Ve la fate sotto! Sempre con rispetto, eh?!

GALILEO Parlate bene voi che...

GIORDANO Che?

GALILEO Che... Che non insegnate più. Ma io sto per essere trasferito a Padova. Non posso...

GIORDANO Ho capito. (breve pausa) Poveri studenti.

GALILEO Poveri?! E che dovrei fare?

GIORDANO Dire la verità. Insegnare le nuove teorie. Le vere teorie.

GALILEO Ma non ho ancora le prove. Che insegno?

GIORDANO E se le aveste? Le insegnereste?

GALILEO Ma figuriamoci!

GIORDANO Lo vedete che...

GALILEO Me la faccio sotto!

GIORDANO Ma lo...

GALILEO Dite con rispetto, certo.

GIORDANO Cosa vi spaventa?

GALILEO Il rogo. Tanto.

GIORDANO Questo l'ho capito. Intendevo... Cosa vi spaventa dell'invisibile?

GALILEO Non mi spaventa l'invisibile! Credo in Dio! E... Sto elaborando una mia teoria. Ma è solo in fase embrionale. Penso che... Dio ha rivelato la verità agli uomini attraverso le Sacre Scritture e la natura.

GIORDANO (sorridente) Non tremate!

GALILEO Non tremo.

GIORDANO Tremano i vostri pensieri.

GALILEO Quando parlo di questi argomenti tremo spesso.

GIORDANO Il rogo, eh?!



GALILEO Il rogo è il rogo!  
GIORDANO Preferirei vedere bruciare il mio corpo che le mie idee! (pausa, poi lo guarda) E voi?  
GALILEO Ma che c'entro io?!  
GIORDANO Non pensate a quello che lascerete ai posteri?  
GALILEO Sapete che vi dico?! I posteri si diano da fare! Non possono trovare la pappa pronta da noi. Io ho sgobbato per...  
GIORDANO (sorridente) Tremate ancora!  
GALILEO Non ricominciate.  
GIORDANO (pausa, poi sinceramente) Avete una grande anima, Galileo. Ma dovete essere più coraggioso.  
GALILEO Lasciate stare l'anima e questi discorsi.  
GIORDANO Vi imbarazzano?  
GALILEO Mi mostrano qualcosa che non voglio vedere.  
GIORDANO Che cosa?  
GALILEO Le mie paure.  
GIORDANO Parlatemi delle vostre paure.  
GALILEO Ma nemmeno per sogno.  
GIORDANO E perché?  
GALILEO Cosa ve ne fate?  
GIORDANO E voi? Cosa ve ne fate?! Datele a me!  
GALILEO (pausa) Ammettiamo che... (ansima) Ma vi rendete conto?! Cosa succederebbe se scopriissimo...  
GIORDANO Che cosa? Che non solo la terra... Ma l'intero universo si muove?!  
GALILEO (quasi impaurito) L'avete detto voi, non io!  
GIORDANO Ma voi lo pensate.  
GALILEO No.  
GIORDANO Lo pensate.  
GALILEO Solo... Un po'.  
GIORDANO E questo vi fa paura! (breve pausa) La verità vi fa paura!  
GALILEO A voi no?! Ma ci pensate? Dovremmo distruggere tutto quello che abbiamo studiato. Tutto quello in cui gli esseri umani hanno creduto finora!  
GIORDANO E allora?! Sarebbe meglio che continuare a vivere nella menzogna.  
GALILEO Parlate bene voi, che siete forte! Ma gli altri? Come la prenderebbero gli altri? Quelli più fragili? Quelli come...  
GIORDANO Come voi?  
GALILEO (poco convinto) Non sono fragile.  
GIORDANO Lo so. (breve pausa) Voi lo sapete?  
GALILEO (breve pausa) Abbastanza.  
GIORDANO (sorridente) Voi siete eccezionale. Non abbiate paura, amico mio.  
GALILEO (un po' avvilito) Ci vuole tanto coraggio, sapete... Ad insegnare cose in cui non si crede più. Ci vuole un oceano di coraggio a guardare negli occhi quei ragazzi senza poterli dire la verità.

GIORDANO E voi ditegliela!  
 GALILEO Ma ditegliela voi!  
 GIORDANO Ci ho provato. M'hanno cacciato.  
 GALILEO E volete farmi cacciare pure a me?! Ma siate buono! Io ci tengo al mio posto di lavoro. Ci tengo a fare una vita tranquilla.  
 GIORDANO Uno scienziato che vuole fare una vita tranquilla?  
 GALILEO Sì, e allora?! Cosa c'è di male? Mi sveglio... Faccio le mie ricerche... Insegno... Tutto in pace.  
 GIORDANO Per me sarebbe una sventura.  
 GALILEO Per me sarebbe una sventura fare una vita come la vostra. Ma chi credete di essere?  
 GIORDANO Galileo, siete voi che avete chiesto di parlami.  
 GALILEO Avete ragione, scusatemi. Ma voi trasformate gli agnelli in lupi.  
 GIORDANO E ne sono orgoglioso.  
 GALILEO Avete perso la ragione!  
 GIORDANO Ma che ve ne fate di un agnellino? Meglio un lupo feroce. Altrimenti... Sai che noia!  
 GALILEO Non scherzate, su!  
 GIORDANO Non sto scherzando! Qualcuno disse: "Sono venuto a portare una spada, non la pace". Ed era uno che la sapeva lunga!  
 GALILEO Ma che c'entriamo noi con queste cose?  
 GIORDANO Tutti c'entriamo con queste cose.  
 GALILEO Ho sbagliato. Ho sbagliato a chiedere di incontrarvi. Pensavo di potervi aiutare a tornare sulla retta via, ma...  
 GIORDANO Amico... Voi non mi avete voluto incontrare per questo.  
 GALILEO Ah, no?!  
 GIORDANO No.  
 GALILEO E perché, allora?  
 GIORDANO Per capire cosa vi manca per... Essere come me.  
 GALILEO (ride) Che presuntuoso!  
 GIORDANO (serio) Badate, qui non c'è presunzione. Non ho detto di "diventare" come me, ma di "essere" come me.  
 GALILEO E quale sarebbe la differenza?  
 GIORDANO Che voi già siete come me. Ma non lo accettate.  
 GALILEO La vostra filosofia sarà la vostra tomba.  
 GIORDANO E la paura potrebbe essere la vostra.  
 GALILEO Non rinuncerò a quello che ho costruito in tutti questi anni. Le raccomandazioni che ho cercato, i potenti che ho dovuto digerire.  
 GIORDANO (sorridente) E che rivoluzionario siete?!  
 GALILEO Non sono un rivoluzionario!  
 GIORDANO (breve pausa) Sapete bene che quello che abbiamo scoperto non sono solo teorie. Sono cose vere. Come questo rumore! (batte tre volte il piede sul pavimento)



GALILEO I sordi sentiranno! E quelli che sentiranno faranno finta di non sentire. E noi ci rimetteremo la pelle!

GIORDANO (alza la voce) Non importa! (breve pausa) Ma come fate a vivere nella menzogna?

GALILEO E voi come fate a vivere da incosciente?

GIORDANO (sorridente) È il modo più bello del mondo.

GALILEO Mi fate venire i brividi.

GIORDANO (c.s.) E voi il mal di stomaco, lo dico...

GALILEO (sarcastico) Con rispetto, certo.

GIORDANO Accendete il lume e mostrate il cammino a quelli come noi, amico caro. Trovate il coraggio. Siamo venuti su questa terra, soprattutto, per questo.

GALILEO (fa qualche passo verso destra, poi si volta verso Giordano) Non avete risposto alla mia domanda! (pausa) Chi siete?

*Buio. Poi torniamo alle luci di prima.*

AGNESE E allora? Chi siete?

GIORDANO (pausa) Un cercatore!

AGNESE Sembrate uno che ha già trovato tutto.

GIORDANO (sorridente) Pochissimo.

AGNESE (breve pausa) Chi siete?

CECILIA Un filosofo, un monaco, un mago, un... Un predestinato!

GIORDANO Siamo tutti predestinati!

AGNESE (rapita da Giordano) E voi siete qui per ricordarcelo! Giusto?!

(breve pausa) Avete parecchi nemici, non è così?

CECILIA Li ha. Li ha. Ti può aiutare, però. Lascialo fare.

AGNESE (a Giordano, sorridendo) Non cambierò idea!

GIORDANO Potete fare tutto quello che volete! A me che me ne importa?!

CECILIA (risentita) Come sarebbe?! E allora che facciamo qui?!

GIORDANO E che ne so io?! Lasciamo che tutto si compia.

CECILIA Che cosa deve compiersi?!

GIORDANO Tempo al tempo. Non bisogna mai avere fretta. Abbiamo l'eternità a disposizione.

CECILIA (sconsolata) L'eternità?! I matti sono diventati due! (alza gli occhi al cielo) San Marco, aiutami tu!

GIORDANO (si alza) Andate, Cecilia. Forse è meglio!

CECILIA Fate attenzione! Guardate che questa qui è forte! Ha le braccia come bastoni!

GIORDANO Correrò il rischio. (fa un gesto con la mano per invitarla ad andare via)

CECILIA Signore, io resto! Lo dico per voi.

AGNESE Andate!

CECILIA (risentita) Pur di non avermi tra i piedi, tu...



AGNESE Esatto! (ride)

CECILIA Maledetta! (fa per colpirla, ma Agnese scivola via) Avete visto, mio signore?! Un serpente! State attento!

GIORDANO (divertito) Starò attento! Ora però... (fa ancora il gesto con la mano per invitarla ad andare via)

CECILIA Volete che vi porti una frusta?

GIORDANO Ma quale frusta?! Che faccio il domatore?!

CECILIA Colpitela con gli sgabelli, se è necessario. Vi chiedo solo di non spaccarle i denti, la faccia!

GIORDANO Cecilia, andate! Per favore! State delirando. Avete lo sguardo di un lupo. Tornate nella tan... Al piano di sopra. Siate cortese.

CECILIA Va bene. Come credete! (breve pausa) Mi preoccupa per i clienti. Se la vedono mal ridotta...

GIORDANO Fatevi un infuso. Rilassatevi. Siete troppo agitata! Neanche v'avesse morso la tarantola!

CECILIA (guarda male Agnese) Comportati bene, disgraziata!

AGNESE Bruciate all'inferno!

CECILIA (si lamenta) Avete sentito, mio signore?! Avete sentito che mi augura?!

GIORDANO (sminuisce) Lo dice con amore. Non badate troppo a queste cose!

CECILIA Con amore?! A me le fiamme spaventano tantissimo!

GIORDANO Vi capisco! (breve pausa) Ma adesso andate, Cecilia! (alza gli occhi al cielo) Ma chi me l'ha fatto fare di...?! (perde la pazienza) Mannaggia a me e quando vado al mercato!

CECILIA Va bene. Va bene, vado. (prende il candelabro, poi si lagna) Ho sempre fatto il mio dovere e questa è la ricompensa. (si muove verso le scale) Sono un'ottima moglie, un'ottima madre, un'ottima sguadrina e questa è la ricompensa! (comincia a salire le scale) Sono gentile con tutti, sono disponibile, sono affidabile...

GIORDANO (sospira scocciato) E questa è la ricompensa!

CECILIA (si ferma e guarda Giordano) Mi avete letto nel pensiero?

GIORDANO (sarcastico) Sì!

CECILIA (guarda Agnese con risentimento) Maledetta! (poi a Giordano) Volete una corda? Me l'ha regalata un vecchio giudice. Molto depravato, ma ottimo cliente!

GIORDANO Come se avessi accettato, grazie. Rintanatevi... Cioè, allontanatevi!

*Cecilia sparisce sulle scale imprecando.*

*Agnese si assicura che la madre sia davvero andata via, poi si alza in piedi ed estrae dalla credenza un boccale di vino. Beve e si muove verso Giordano, tenendo la brocca per il manico.*

AGNESE Sapete perché non vuole che mi rompiate i denti?

GIORDANO L'ha detto! Per i clienti.



AGNESE No. Né per i clienti, né per quei maledetti a cui vuole vendermi mio padre... Ammesso che quello sia davvero mio padre. A me e alle mie sorelle ci chiama “le figlie della camera rossa.” (ride) Perché mamma esercitava lì una volta. Ora ci lavorano le mie sorelle. (pausa) Lei adesso si concede nel suo letto, nella sua camera matrimoniale!

GIORDANO Dove si corica con vostro padre? Che pensierino delicato.

AGNESE (ride) Mio padre?!

GIORDANO Va bene... Quello lì! Il cornuto, per capirci!

AGNESE Il cornuto non dorme più qui. (pausa) Dorme a casa di una vedova. A mamma non dà fastidio, però.

GIORDANO Non ci confondiamo adesso con le camere rosse e il cornuto. Dicevate di...

AGNESE Sì, me lo ricordo quello che dicevo, che credete?! (lascia il boccale accanto a quello di Giordano) Il vero obiettivo di mia madre è quello di vendermi a mastro Jacopo, l’intagliatore.

GIORDANO Lo conosco. Ha un fiato micidiale. Uccide mosche, moscerini, zanzare e vespe a tre metri di distanza. Una macchina da guerra. (breve pausa) Comunque, è molto ricco.

AGNESE E molto vecchio.

GIORDANO Rispetto a voi, sì! Quanti anni avete?

AGNESE Diciassette!

GIORDANO Mastro Jacopo potrebbe essere vostro nonno! (ride) E non è detto che non lo sia.

AGNESE (sorridente) Già. (breve pausa) Capite adesso perché mia madre tiene tanto... Al mio visino?! (si accarezza il viso)

GIORDANO Eh, sì. (sospira) Che famiglia rovinata!

AGNESE Comunque, non ci pensate proprio! Io, quel vecchio, non me lo sposo.

GIORDANO Non lo sposerei nemmeno io. Che siete matta?! Fate bene.

AGNESE Pure mio padre lo odia. Perché quel vecchio, una volta, era l’amante della vedova con cui dorme.

GIORDANO Venezia è piccola. (poi sarcastico) E i letti dei ricchi sono pochi e chiacchierati.

*Giordano si alza in piedi.*

GIORDANO A parte questo, perché non volete più...?

AGNESE Fare la puttana?! (pausa) Non so se mi va di parlarne.

GIORDANO Sentite, non cominciate pure voi a farmi perdere tempo. Tanto non siete scema. E nemmeno pazza. Io devo tornare a casa. Ho tanto lavoro da terminare. (breve pausa) Poi so già che mi aspetta una discussione col mio mecenate, che ormai è diventato peggio di una moglie gelosa! Quindi parlate! Tanto non aspettate altro!



AGNESE Che presuntuoso.  
 GIORDANO Lo pensa anche vostra madre! Lo pensano tutti. Vi aggiungo alla lista.  
 AGNESE (breve pausa) Ci siete stato?  
 GIORDANO Con vostra madre?! No. Mai.  
 AGNESE Peccato.  
 GIORDANO Perché?  
 AGNESE Non mi sarebbe dispiaciuto esservi figlia. O solo sperarlo.  
 GIORDANO (ironico) Ma per carità?! Sai che acquisto?! Voi per figlia!  
 AGNESE (ride con Giordano) Che insolente!  
 GIORDANO (con tenerezza) Perché non volete più fare la prostituta? Vostra madre c'è rimasta parecchio male! Mettetevi nei suoi panni. L'ha presa come un'offesa personale e professionale!  
 AGNESE Non mi va di spiegare! Adesso non mi va!  
 GIORDANO (sospira, poi quasi tra sé) Ma tu guarda la miseriaccia infame?! Con tutte le cose che ho da fare devo stare qui a parlare con questa ragazzina dispettosa?! Solo perché ho dato la parola!  
 AGNESE (sorridente maliziosa) Mi divertite. Continuate.  
 GIORDANO Agnese...

*Agnese alza la gonna e mostra le gambe.*

AGNESE Sono la più giovane delle mie sorelle. La più bella. E la più istruita. So leggere e scrivere benissimo.  
 GIORDANO Vostra madre ha detto che non...  
 AGNESE Mia madre non sa niente di me. E mi fa comodo così! Mi crede analfabeta?! Tanto meglio. Così mi sottovaluta! Può essere un vantaggio essere sottovalutati. (breve pausa) Vi piaccio? Mi desiderate?  
 GIORDANO Abbassate, abbassate! Siate seria!  
 AGNESE (ride) Mi desiderate, lo so. Tutti mi desiderano. Ma io... Ho chiuso!  
 (ride)

*Agnese abbassa la gonna.*

GIORDANO (alza la voce) Chi vi ha fatto da maestro? Parlate o... Giuro che mi alzo la gonna pure io.

*Agnese e Giordano scoppiano a ridere.*

AGNESE (placandosi lentamente) Un giovane. (pausa) Un pittore. Non è di Venezia. È di Genova. (pausa, poi si siede per terra) Si chiama Antonio. (pausa) È alto. (sorridente) Alto più del cielo. Con dei



bellissimi occhi azzurri. (poi sorride) Ci siamo incontrati al mercato!

GIORDANO

(sarcastico) Pure voi?!

AGNESE

(sorride) Gli ho detto che sono la figlia di un marinaio.

(con quell'immagine ancora negli occhi) Era bello parlare con lui.

(breve pausa) Poi mi ha fatto scoprire quei libri... I libri di... (con gli occhi umidi) Vi prego ditemi che non siete voi Giordano Bruno!

*Giordano la guarda sconsolato.*

AGNESE

(piange) Ecco, lo sapevo. Lo sapevo che eravate voi. Appena vi ho visto e... Non chiedetemi perché! Speravo di sbagliare, ma...

GIORDANO

(canta) "Sul ponte di confine c'è una donna innamorataaa". (pausa)

Ho viaggiato tanto in questi anni. Ho parlato tante lingue e ho cercato di trasmettere un pensiero profondo. Qualche volta ci sono anche riuscito. Ma le orecchie più sorde, si sa, sono quelle che si rifiutano di ascoltare. (pausa) Mentre mi raccontavate del vostro Antonio e di come vi piaceva parlarci... Mi avete ricordato il dialogo più bello che ho avuto. Quello con tutte le cose del creato. Un dialogo muto. Eppure, ricco di suoni. Di musica. E di insegnamenti. (pausa) I fiori mi hanno insegnato il rispetto. Gli alberi mi hanno insegnato la forza. Gli animali: la bellezza e la lealtà! Mi sono accorto che tutti i chilometri percorsi... Li ho fatti per incontrare la natura e le sue creature più semplici e delicate. I re, i letterati e tutti i loro baracconi erano solo una scusa per viaggiare. Il vero appuntamento era con un filo d'erba e con un canarino. (pausa) L'amore è nascosto negli angoli di tutte le cose che crediamo di volere. Da lì ci parla. È quello il dialogo più bello. E alla fine ci accorgiamo che quello non è nemmeno un dialogo. Perché quando è l'amore a parlare (brevissima pausa) a noi non resta che essere grati e ascoltare.

AGNESE

(malinconica) Mi ricordate lui. Mi ricordate i nostri pomeriggi. (pausa) E voi, con i vostri scritti, ci facevate girare la testa. (poi lo guarda quasi con sfida) Che pensavate?! Che si potessero leggere i vostri libri e poi rimanere gli stessi? Continuare a fare la stessa vita? (si commuove) Facevamo l'amore in continuazione, grazie a voi. Eppure, non ci siamo mai sfiorati. (pausa) Sapevamo che se avessimo fatto quel passo non avremmo più sopportato la lontananza che stavamo per incontrare. (pausa) Lui doveva sposare una donna della sua città. Una donna molto ricca! Questo avrebbe salvato la sua famiglia dalla disgrazia nella quale era precipitata.

GIORDANO

Avete il cuore spezzato. Nessuna parola agirà da mastice. Che vi posso dire?! Le pene d'amore sono rogne serie, altroché!

AGNESE

E voi? Avete mai sofferto per amore?

GIORDANO E certo! Se vi raccontassi... Ma lasciamo perdere, va!

AGNESE No, no. Raccontate! Come avete risolto?

GIORDANO Ma che risolto?! Ho fatto come fanno tutti. Lì devi scegliere: (sorridente) O t'ammazzi o diventi filosofo!

AGNESE (sorridente) Avete ragione.

GIORDANO Eh, cara mia... Stiamo tutti sulla stessa boccia.

AGNESE Boccia?

GIORDANO La stessa boccia: la Terra.

AGNESE Giusto, voi siete convinto che la Terra è tonda e che gira attorno al sole. Rischiate grosso.

GIORDANO E allora?! Che volete che me ne importi?! Prima o poi ce ne andiamo tutti! Ma non l'avete capito che qui... (si guarda attorno) È tutto un sogno?! Dite che avete letto i miei libri!

AGNESE Sì, ma... Ho paura della morte. Ho paura lo stesso.

GIORDANO La paura, la paura! Mi ricordate uno scienziato che ho conosciuto tempo fa! Anche lui aveva paura! (breve pausa) Ma la paura è solo il punto di partenza di qualsiasi cosa. Senza paura non si impara a camminare, a parlare. Ma non dobbiamo portarcela dietro e confonderla con il nostro fine: evolverci! (pausa) Con i miei libri ho acceso una torcia che, forse, brucerà anche me. Lo so. Ma se serve a illuminare le coscienze ben venga il fuoco! (breve pausa) Io, no. Non ho paura della morte.

AGNESE (gli prende le mani) Che devo fare, mio signore? Mi sento diversa, sola, estranea al riflesso del mio stesso viso. Una volta adoravo gli specchi, ora li temo. Cosa mi avete fatto?

GIORDANO (le accarezza il viso) La tua anima s'è svegliata. E non è merito mio.

AGNESE Oh, sì. I vostri libri...

GIORDANO Non solo per i miei libri. Certe parole bisogna averle già dentro. Nello spirito. (pausa) Il tuo Antonio e... I miei scritti... Sono solo un tramite. Ti hanno fatto vedere quello che sei già. E che aveva bisogno di mostrarsi.

AGNESE Ma io adesso che faccio?

GIORDANO E lo chiedi a me?!

AGNESE Non posso più stare qui. Devo andarmene.

GIORDANO Vedi che lo sai!

AGNESE Mia madre non mi darà mai i soldi per...

GIORDANO Che ci devi fare con i soldi?

AGNESE E come posso andarmene senza...?

GIORDANO Quando ci mettiamo sul sentiero giusto tutto si accomoda da sé.

AGNESE Una magia?

GIORDANO Una specie di magia, sì. (pausa) Ho parlato molto di magia... Magia come la intendo io... Con un grande drammaturgo inglese.

AGNESE Siete stato anche in Inghilterra?



GIORDANO Sì. E quando ho incontrato questo genio mi sono convinto che il mio sentiero è sacro. E che non volevo e dovevo tornare indietro. (pausa, poi sorride) Io mi ricorderò di lui, lui si ricorderà di me.

AGNESE Chi è questo poeta inglese?

GIORDANO (mette un dito davanti alla bocca, poi sussurra) Questo è un segreto.

AGNESE Mi piacciono i segreti. Ditemi chi era, per favore!

GIORDANO Non posso. (sorride)

AGNESE Voi... Voi avete uno strano sorriso, mio signore.

GIORDANO Cioè?

AGNESE (si mette un dito davanti alla bocca, poi sorride) È un segreto.

*Cecilia scende le scale affannata. Il candelabro le cade quasi dalle mani.*

CECILIA (ansima) Mio signore...

*Agnese si fa da parte, intimorita.*

CECILIA (c.s.) Mio signore... C'è un tizio che sta venendo qui. Vi cercava come un disperato! Me lo ha detto Paolo, il macellaio. L'ho pregato di avvisarmi qualora ci fossero stati movimenti strani nel sestiere.

GIORDANO (scocciato) Ho capito di chi si tratta!

CECILIA (curiosa) Chi è?

GIORDANO Il mio mecenate. Che rottura di... (sospira) Una moglie gelosa è diventato! Una moglie gelosa! (breve pausa) Ma siete sicura che sta venendo qui?

CECILIA Certo. Di Paolo ci possiamo fidare! Il vostro mecenate ha chiesto di voi a chiunque! Si vede che qualcuno con la lingua lunga...

GIORDANO Mannaggia a me e quando sono tornato. Dovevo rimanere a Francoforte! (sospira) State tranquilla. Se viene so come liquidarlo.

MECENIGO (v.f.s., risentito) Sono io che vi liquido, stavolta.

*Mocenigo scende le scale col viso colmo di disprezzo.*

CECILIA (si inchina) Mio signore...

MECENIGO (a Cecilia) Vi farò togliere la licenza. Potete scommetterci!

CECILIA (preoccupata) Ma, io...

MOCENIGO A quest'ora la bottega dovrebbe essere chiusa!

GIORDANO Avanti, non fate così! Fatevi un gocchetto anche voi! (malizioso) E divertitevi un po'. (riferendosi a Cecilia) Avete visto che bella signora?!

MOCENIGO (si accorge di Agnese, poi minaccioso a Giordano) Le vostre donne, certo. Mi renderete conto di anche di questo!

GIORDANO (gli viene da ridere) Anche di questo? Mi sento in gabbia. Non potete pretendere che... State esagerando!



MOCENIGO (secco) Pretendo, invece! Perché voi mi appartenete.  
 GIORDANO (sarcastico) Io?! Appartengo a voi?! Io ho bevuto e voi siete ubriaco?! (ride) Fatemi capire!  
 MOCENIGO (c.s.) Vi ospito, vi sfamo, vi pago. Quindi, m'appartenete. E la vostra condotta è pessima!  
 GIORDANO Faccio il mio dovere. Ho sempre rispettato i patti!  
 MOCENIGO (alza la voce) Voi siete un bugiardo!  
 GIORDANO Bugiardo?! E perché?  
 MOCENIGO Perché... (poi guarda le donne con disprezzo)  
 CECILIA (ad Agnese) Andiamo, vieni via.

*Cecilia afferra Agnese per il braccio e la trascina sulle scale.*

*Giordano e Agnese si guardano con grande complicità, prima che questa esca di scena.*

MOCENIGO (duro) Non vi vergognate? Devo ripescarvi tutte le sere in questi porcili. Vino e prostitute, vino e prostitute!  
 GIORDANO (sarcastico) Sono un filosofo. So come si vive. Venite con me una di queste sere!  
 MOCENIGO Sono una persona rispettabile, io!  
 GIORDANO (sorridente) Via... Pure voi ne avete di squaldrine! E come!  
 MOCENIGO Le mie sono tutte donne stimate! Di sangue nobile!  
 GIORDANO Ma sempre squaldrine!  
 MOCENIGO Giordano, badate...  
 GIORDANO (si versa da bere) Alle donne! A tutte le donne del mondo! (breve pausa) Senza le quali nulla avrebbe ragione di essere. (poi gli dà le spalle)  
 MOCENIGO Giordano, insomma! Mostratemi rispetto!  
 GIORDANO (sarcastico) Ah, già. Scusate. (poi si volta verso di lui) Come no?! (alza il bicchiere) Alla vostra salute!  
 MOCENIGO Pensate alla vostra, piuttosto!  
 GIORDANO Io sto benissimo! (beve)  
 MOCENIGO (maligno) Per ora.

*Agnese scende le scale facendo attenzione a non far rumore. Si nasconde dietro la credenza. Di tanto in tanto farà capocella e solo il pubblico la vedrà.*

GIORDANO (posa il bicchiere) Mocenigo, tagliamo corto! Perché sarei un bugiardo?  
 MOCENIGO Lo sapete, smettetela. Non osate prendervi ancora gioco di me!  
 GIORDANO Non vi seguo. Sul serio. Mi parete un matto! Avete certi occhi!  
 MOCENIGO Giordano, stavolta non finisce bene per voi!  
 GIORDANO (sorridente) Addirittura?!  
 MOCENIGO (duro) Stavolta...

GIORDANO (poi seccato) Insomma, che volete da me? Non siete soddisfatto del mio operato?

MOCENIGO (alza la voce) No! Per nulla! Io vi ho fatto venire da Francoforte per una ragione ben precisa!

GIORDANO E non vi insegno?! Non vi mostro la grandezza della natura?!

MOCENIGO Non mi interessano queste cose. Ve l'ho detto mille volte! Smettetela!

GIORDANO (lo guarda seriamente, poi segue una lunga pausa) Eh, già. Voi non siete interessato a... Voi volete il potere. Ancora più potere!

MOCENIGO Per questo. Solo per questo vi ho fatto viaggiare fino a casa mia. E non potete lamentarvi! Vi pago più di quello che avevamo pattuito.

GIORDANO Ma io vi ho anche detto... E più di una volta... Che il tipo di magia che vorreste apprendere voi... Io non la frequento.

MOCENIGO (duro) E mentite! Io so che mentite. E non voglio che mi prendiate ancora per scemo! Quindi vi avverto: insegnatemi l'arte della magia nera! Voglio dominare la mente e il cuore di tutti gli uomini. Di tutti! Fatelo o... Davvero finisce male per voi!

GIORDANO (sorridente) Ma perché volete dominare gli uomini?

MOCENIGO Non fate domande inutili, via. E poi me lo avete chiesto cento volte!

GIORDANO (diventa serio) Perché, Mocenigo?

MOCENIGO (scocciato) Perché il potere è l'unica salvezza.

GIORDANO (ride) Voi siete pazzo! Mi dispiace perché siete pure simpatico, ogni tanto. Raramente, proprio. Ma siete pazzo!

MOCENIGO (duro) Badate!

GIORDANO (si placa lentamente) Il potere è l'unica salvezza?

MOCENIGO Ovvio!

GIORDANO Salvezza da cosa? Da chi?

MOCENIGO Da tutti i mali del mondo. Chi ci salva dalle avversità, le chiacchiere? (pausa) Come si conquistano terre, privilegi, titoli? Con la vostra magia naturale?

GIORDANO I privilegi? I titoli? Voi... Voi nemmeno sospettate di quali grandezze è capace l'uomo! (breve pausa) Degli infiniti mondi che lo abitano. Di quali giochi magnifici è capace di fare con la sua mente.

MOCENIGO "L'arte della memoria" non mi interessa. E non mi interessa tutto il vostro discorso.

GIORDANO Perché volete strisciare, quando potete volare?

MOCENIGO Ma è proprio ciò che voglio: volare!

GIORDANO Quello che volete intraprendere voi non è un volo, ma un salto in una cella. Senza luce. Né porte, né finestre.

MOCENIGO In cella ci finite voi se non...

GIORDANO (con franchezza) Mocenigo... (pausa) Voi valete più delle vostre parole.

MOCENIGO E voi molto meno di quello che avete promesso!



GIORDANO Ancora?! Non vi ho mai promesso...

MOCENIGO Le vostre azioni, il vostro comportamento hanno promesso per voi. Le voci che circolano in tutta Europa hanno fatto il resto!

GIORDANO Mai una mia parola al riguardo, però!

MOCENIGO (perde la pazienza) Ma è ovvio che siete un mago, via! Avete guarito, letto nel pensiero. Voi sapete... Sapete distaccare la coscienza da tutte le parti del vostro corpo per non sentire dolore!

GIORDANO Ma questa mica è magia.

MOCENIGO Insomma, basta! Fate il vostro dovere! Voglio diventare come voi! Meglio di voi!

GIORDANO (lo guarda con compassione) Voi avete solo terrore!

MOCENIGO Terrore di cosa?

GIORDANO Del vostro vero valore.

MOENIGO Non dite sciocchezze!

GORDANO No. Non sono sciocchezze. Sono angosce che hanno tutti. (pausa) Scoprire di avere la stessa forza del sole fa paura. (lunga pausa) Se volete guardare un tramonto che fate?

MOCENIGO Perché continuate?! Perché volete farmi arrabbiare?!

GIORDANO Che fate? Ditelo!

MOCENIGO Ditelo voi. Io non voglio essere il vostro zimbello.

GIORDANO Vi sedete davanti alla vostra bella finestra, con un bicchiere di Dorona e guardate fuori!

MOCENIGO E che dovrei fare, invece? Chiudermi in bagno?

GIORDANO Dovete chiudere gli occhi.

MOCENIGO Non mi fate ridere.

GIORDANO Provate a chiudere gli occhi la prossima volta. Incontrate il tramonto che nascondete. Vi sorprenderà.

MOCENIGO E io dovrei pagarvi per certe fesserie?

GIORDANO (si altera) Fesserie?! Ditelo ancora! Ancora e ancora! Fesserie?! Sapere che dentro di voi c'è l'infinito che governa l'intero universo sono fesserie?! Che il più lontano dei cieli è governato dalle stesse leggi che regolano il battito del vostro cuore sono fesserie?! Sapere che posando l'attenzione cosciente su questo momento presente, senza perdervi nelle vostre allucinazioni vanagloriose, può cambiare tutta la vostra vita sono fesserie?!

MOCENIGO Io voglio il potere!

GIORDANO (pausa) Sì, siete pazzo!

MOCENIGO (secco) Ricordate il mio nome! Non lo dimenticate mai! (poi con disprezzo) Nolano!

GIORDANO (gli fa un inchino, poi sarcastico) Al vostro nome! (breve pausa, poi canta) "Sul ponte di confine ho visto un uomo disperatooo, aveva il mondo in petto e lo cercava in un cassettooo!"

MOCENIGO (con rabbia) Giordano...



*Cecilia scende velocemente le scale.*

CECILIA (ansimando, al Mocenigo) Mio signore... Il vostro servitore chiede se avete ordini da dargli.  
MOCENIGO (guarda lungamente Giordano, poi sospira rassegnato) Sì.  
CECILIA Ditemi pure, riferirò immediatamente.  
MOCENIGO Non ce ne è bisogno.

*Mocenigo sale un paio di gradini. Poi si ferma. Guarda Giordano. Quindi continua a salire ed esce di scena.*

CECILIA (a Giordano) Quell'uomo non mi piace per niente! E il suo servitore ancora meno!  
ANGESE (esce allo scoperto) Siete in pericolo, Giordano! Me lo sento!  
CECILIA (ammonitiva) Ecco dov'eri?! Delinquente! (si precipita verso Agnese)  
AGNESE (cerca scampo per tutta la scena, con Cecilia che le corre dietro) Madre, dobbiamo aiutarlo.  
CECILIA Vieni qui! Disgraziata!  
AGNESE Mi sentite?!  
CECILIA Appena ti prendo mi sentirai tu!

*Agnese si nasconde dietro Giordano.*

GIORDANO (assertivo, a Cecilia) Mettetevi là! (indica un punto)  
CECILIA Ora?  
GIORDANO Ora.  
CECILIA Prima di aver picchiato quella lucertola?  
GIORDANO Avanti, mettetevi là. E state buona, Cecilia.  
CECILIA (si altera) Buona?! Ma io... Toglietevi di mezzo, per favore!  
GIORDANO (a Cecilia, più pacatamente) Fate come vi dico e non ve ne pentirete. Statene certa. Su, da brava.  
CECILIA (lo guarda con sospetto) Veramente...  
GIORDANO Mi avete chiesto di risolvere un problema o sbaglio?  
CECILIA È alle vostre spalle il mio problema!  
GIORDANO Cecilia, siete più rompiballe del Mocenigo. E ce ne vuole, ve l'assicuro. Mettetevi lì e zitta!

*Cecilia lo guarda dubbiosa, poi arretra lentamente.*

*Giordano prende due sedie e le posiziona al centro della scena, mettendole una di fronte all'altra. A due metri di distanza.*

GIORDANO Sedetevi.  
CECILIA (sospettosa) Tutt'e due?



GIORDANO      Quante siete?  
CECILIA        Due.  
GIORDANO      E allora che chiedete? Sedetevi!  
CECILIA        Una di fronte all'altra?  
GIORDANO      E come vi volete sedere?! Di tre quarti?!  
AGNESE        Signore, ma... È proprio necessario?  
CECILIA        Le tiro i capelli, prima! Posso?  
GIORDANO      Sedetevi e fate le brave. Quando vi alzerete sarà... Tutto diverso.  
Sono qui per aiutarvi, però non rompete! Per piacere!

*Agnese e Cecilia, dopo ancora un po' di reticenza, si siedono una di fronte all'altra.  
Giordano prende un candelabro e l'avvicina ad una delle torce sul muro.  
Lo stoppino si illumina.*

CECILIA        Vi pare il momento di giocare?

*Giordano posiziona il candelabro proprio dinanzi alle due donne. A metà strada.*

GIORDANO      (si siede per terra, alle spalle di Agnese e guarda il pubblico) Fissate  
la fiamma della candela.  
CECILIA        Perché?  
AGNESE        Mio signore?  
GIORDANO      (assertivo) Fate come vi dico! Siete due piattole!

*Cecilia e Agnese fissano la fiamma.*

GIORDANO      Fate dei respiri profondi.

*Cecilia e Agnese eseguono.  
Agnese poco dopo comincia a piangere.*

CECILIA        Che ti prende?  
AGNESE        (emozionata) Non lo so. Vedo... Qualcosa... Lì dentro.  
CECILIA        Nella fiamma?  
AGNESE        Sì. C'è una ragazzina che corre.  
CECILIA        (anche lei si commuove) La vedo anche io.  
AGNESE        È disperata. Scappa.  
CECILIA        No, non scappa! Rincorre qualcosa!  
AGNESE        Sì volta.  
CECILIA E  
AGNESE        (all'unisono) Sono io.  
CECILIA        Sono io, guardala bene.  
AGNESE        (breve pausa) Siamo tutt'e due, mamma. Io vedo me. E...  
CECILIA        Io vedo me! (commossa) Ma... Come è possibile?



AGNESE (anche lei commossa) La tristezza...

CECILIA La tristezza le riempie il cuore di dolore.

AGNESE Si sente sola. Straniera nella propria casa.

CECILIA Eppure, una tempesta la abita. Da sempre.

AGNESE Crede che non si può essere liberi, felici a questo mondo.

CECILIA Guardala, cerca una via d'uscita.

AGNESE Ma ha tanta paura. Paura di trovare veramente quella via d'uscita.

CECILIA Ama troppo la sua gabbia. È prigioniera e guardiana, allo stesso tempo.

AGNESE Prigioniera e guardiana, allo stesso tempo.

CECILIA (con più dolore) Non voleva fare quello che ha fatto sua madre. Non voleva essere come lei. Non voleva che il dolore di quella donna fosse anche il suo.

AGNESE Non è come le sue amiche, come le sue sorelle. I mondi che la abitano la portano lontano. Nemmeno gli occhi di quel giovane innamorato possono fermarla.

CECILIA Lei vuole danzare libera.

AGNESE Lei vuoi danzare libera.

CECILIA Vuole che la sua vita sia...

AGNESE Un sole.

CECILIA Un sole.

AGNESE (piange) Non aver paura della solitudine. Non aver paura della solitudine.

CECILIA Non sei una rosa perduta. Sei l'albero più amato della Terra.

AGNESE Sei... Un sole.

CECILIA Un sole.

AGNESE Non temere la tempesta.

CECILIA Non temere la tempesta.

AGNESE Ti amo, Agnese.

CECILIA Che il cielo danzi con te. (pausa) Ti amo, Cecilia.

AGNESE Che il mare ti mostri la forza che hai dentro.

CECILIA Che il fuoco accenda il tuo animo.

AGNESE Che il vento ti conduca sempre al centro del tuo cuore.

CECILIA Che la terra non ti mostri mai un sentiero già vissuto.

AGNESE Lascia che siano i tuoi piedi a condurti al tuo destino.

CECILIA Fai della tua vita un sole d'agosto!

AGNESE Fai della tua vita un sole d'agosto!

*Agnese e Cecilia piangono. Sono molto emozionata.  
Giordano si alza. Prende il candelabro. Soffia sulla candela. Va a posizionare il candelabro esattamente dove lo aveva trovato. Nel frattempo, Cecilia e Agnese si alzano e si abbracciano.*

CECILIA (singhiozzando a Giordano) Voi siete...



AGNESE (anche lei parla a stento) Siete... Siete davvero un mago!  
GIORDANO (sorridente) Io?! Avete fatto tutto voi. (breve pausa) E lo volevate fare da tanto tempo.  
AGNESE È stato incredibile.  
CECILIA Non immaginavo di far pace con lei in questo modo. (abbraccia Agnese)  
GIORDANO Avete fatto molto di più. (breve pausa) Avete fatto pace con voi stesse e abbracciato la ragazzina che vi portate dentro. Avete amato la sua ferita.  
AGNESE (a Cecilia) Io voglio andarmene da qui.  
CECILIA (con dolcezza) E io ti aiuterò.  
GIORDANO (sorridente) Eccolo lì. (pausa) Uno degli ultimi abbracci che ho dato a mia madre era proprio così! Speciale! (breve pausa) Poveri genitori, gli è toccato un figlio come me. Sai che acquisto?!  
CECILIA Sono stati fortunati, invece.  
AGNESE Ve la ricordate la vostra infanzia?  
GIORDANO (si siede sul tavolo, le donne si siedono sulle sedie) Mi ricordo il monte Cicala. Gli ulivi. I giochi con gli amici, mai più rivisti. Essere figlio unico è bello e brutto. Sei al centro dei pensieri di papà e mamma, ma ti senti pure una grande responsabilità sul groppone. “Li deludo?”. “Condividono quello che faccio?”. Boh! Vallo a sapere. (breve pausa, poi con commozione) Però... Erano orgogliosi quando Giandomenico mi insegnò a leggere e a scrivere. (pausa) E un giorno pure io sono stato orgoglioso di me stesso: quando ho visto cosa si nasconde dietro il Vesuvio. Lo guardavo e lo riguardavo da anni. Pensavo che non ci fosse niente lì dietro. Poi... Una mattina una forza mi afferrò le gambe e mi spinse oltre. A vedere. A osare. E andai. (pausa) Il mondo non finiva lì. E da allora non mi sono più fermato!  
AGNESE E avete fatto bene.  
CECILIA Sì, avete fatto bene... Mio signore.

*Cecilia abbraccia Giordano.  
Dalle finestre arrivano le prime luci dell'alba.*

MOCENIGO (scendendo le scale, batte le mani con disprezzo) Che belli. Che bravi. (breve pausa) Bravi, tutti e tre!  
CECILIA (indica Giordano) Quell'uomo è un santo.  
MOCENIGO Un demonio.  
CECILIA Un santo, vi dico. Ci ha...  
MOCENIGO È parecchio che vi osservo. Ho visto. (poi a Giordano) E ho sentito.  
CECILIA Mio signore...  
MOCENIGO (taglia corto) I miei servi hanno sete.

CECILIA (stupita) Ma... Mio signore, è l'alba.  
MOCENIGO (duro) E allora? Non volete accontentarli? Vi farò togliere anche la casa se non vi sbrigate!  
CECILIA Oh, no. No. Va bene. Come ordinate. (poi ad Agnese) Andiamo.  
AGNESE (preoccupata) Mamma...  
CECILIA Andiamo!

*Cecilia sale le scale tenendo per mano Agnese, che guarda Giordano.*

MOCENIGO (rancoroso) Eccoci qui. Abbiamo condiviso anche quest'alba! Siete contento? (si siede) Avrei preferito godermela con una bella fanciulla, ma... Ultimamente gestite voi la mia vita, caro Giordano. (pausa) Mi avete molto deluso! (breve pausa) Sì, molto. (breve pausa) E quando vengo deluso... Dentro di me... Si rompe qualcosa. Per sempre. (breve pausa) La magia che avete fatto prima...

GIORDANO Non era una magia.

MOCENIGO Oh, sì. Lo era.

GIORDANO No. Sono state loro. La candela ha alterato il loro stato di coscienza, l'emotività repressa ha ...

MOCENIGO Basta! (breve pausa) Le vostre chiacchiere mi hanno scocciato.

GIORDANO Fatemi spiegare...

MOCENIGO Vi prego! (si alza) Tacete. I nostri rapporti finiscono oggi: ventitré maggio millecinquecentonovantadue.

GIORDANO Mi cacciate?

MOCENIGO (soddisfatto) Farò di più. Molto di più. (breve pausa) Anzi, l'ho già fatto.

GIORDANO Non odiatevi. Non vi serve.

MOCENIGO Odio solo me stesso. Per aver creduto a...

GIORDANO A cosa? A una promessa che non vi ho mai fatto?! Non mi interessano le arti che voi volete apprendere, Mocenigo. E vi prego di non cercarle, né di frequentarle!

MOCENIGO Non accetto consigli da voi. (breve pausa) Sono io che ve ne do: non siate troppo spavaldo! Troppo sicuro delle vostre idee! (breve pausa) Le persone che vi interrogheranno non sono tenere. Per nulla!

GIORDANO (amareggiato) Voi... Mi avete denunciato?

MOCENIGO Non mi avete lasciato scelta!

GIORDANO Io?!

MOCEVIGO Voi! Voi! Voi! (pausa, poi sorride maligno) E nemmeno potete fuggire! I miei uomini, di sopra, sono bene armati! (pausa, poi sarcastico) Attendiamo serenamente... Che il mio segretario torni con le guardie. Mettetevi comodo!

GIORDANO Con quale accusa mi avete...?



MOCENIGO Eresia!  
GIORDANO Eresia?!  
MOCENIGO Ovvio! Voi... Vi occupate di occultismo, magia nera...  
GIORDANO (si altera) Voi?! Voi lo dite a me?! Che ipocrita! Siete vergognoso!  
MOCENIGO Calmo. State calmo! Chi tradisce la mia fiducia non la passa liscia.  
(breve pausa) Adesso mi avete contro! E non è stata una mossa astuta, (poi con disprezzo) filosofo!  
GIORDANO (ride) Voi... Voi siete pazzo.  
MOCENIGO Me lo avete già detto. (poi malignamente) Ridete, ridete!  
GIORDANO (ridiventa serio) E i miei libri? I miei appunti?  
MOCENIGO (beffardo) I vostri libri, i vostri appunti? Vostri?! La vostra roba si trova a casa mia. Quindi è mia!  
GIORDANO Non ci troverete quello che cercate!  
MOCENIGO Non importa. (breve pausa) Voglio solo... Togliervi anche il più piccolo conforto. (breve pausa) Impazzirete in quella cella.  
GIORDANO Mi spiegherò. Sarò sincero e capiranno.  
MOCENIGO Sincero?! (ride)  
GIORDANO Sincero, sì. Lo sono sempre stato, anche con voi! Non vi ho mai promesso...  
MOCENIGO Non ricominciate. Risparmiate il fiato per le risposte che dovrete dare a chi di dovere! (pausa) Anche se saranno inutili.  
GIORDANO La verità non è mai inutile.  
MOCENIGO La vostra ingenuità, finta o vera... Mi diverte! (ride)  
GIORDANO Il tempo mi darà ragione.  
MOCENIGO Nessuno si ricorderà di voi. Negli anni a venire nessuno parlerà più di Giordano Bruno.  
GIORDANO (lunga pausa) Le leggi che regolano l'universo sono perfette. L'uomo sbircherà ancora, come ho fatto io. Nessuno può impedirglielo. Perché è nella sua natura. (pausa) Tutti vogliamo tornare a casa. Tutti siamo curiosi. Io... Ho fiducia negli uomini. Altri continueranno ciò che io stesso ho continuato. Anche senza conoscere il mio nome.

*Voci dalla strada.*

*Agnese scende le scale di corsa.*

AGNESE (allarmata) Mio signore! (abbraccia Giordano)

*Cecilia scende le scale terrorizzata.*

CECILIA (urla a Giordano) Le guardie! Ci sono le guardie!  
MOCENIGO (compiaciuto del suo operato, a Giordano) Salite voi o... Faccio scendere loro?  
GIORDANO (breve pausa, poi con grande dignità) Arrivo!



MOCENIGO (sale qualche gradino, poi si volta) Bene! Giovanni Francesco Mocenigo vi saluta! Che Dio abbia pietà di voi e della vostra anima! (alza gli occhi al cielo) Io ho fatto di tutto per salvarla! (poi guarda le due donne) Care signore... (abbassa appena il capo, poi ride) Che belle signore! (ride salendo le scale e scompare)

AGNESE (disperata a Giordano) Non andate! Vi prego!

GIORDANO (sorridente) Ho altra scelta?

AGNESE (a Cecilia) Mamma!

CECILIA È colpa mia. Se siete qui è colpa mia!

GIORDANO Sarebbe successo lo stesso. Quell'uomo vuole dannarsi. E io non sarò mai suo complice.

CECILIA (avvilita a Giordano) Ma... Perché? Perché avete accettato? Perché siete venuto da me? Voi avete frequentato re, regine, letterati! Perché mi avete detto di sì al mercato?

GIORDANO (pausa) Perché raramente ho incontrato un'anima come la vostra. (breve pausa) Pura, grandiosa, luminosissima. È stato un privilegio conoscervi.

CECILIA (con le lacrime agli occhi) Ma io sono una squaldrina!

GIORDANO Ai vostri occhi, forse. Non ai miei. E so vedere oltre, credetemi. (pausa) Grazie a voi ho avuto la certezza che tutte le mie ricerche e i miei viaggi hanno avuto un senso! (poi guarda Agnese e le abbraccia entrambe con disperazione e amore) Grazie per essere così! Proprio così!

AGNESE (piange) Non voglio che vi facciano del male. Non voglio!

CECILIA (disperata) Che possiamo fare per voi?

GIORDANO (sorridente) Per voi. Fate qualcosa per voi. (lunga pausa) Non accontentatevi di quello che vi mettono davanti agli occhi. Mai. Cercate, cercate sempre. E siate coraggiose. Nulla si ottiene senza coraggio.

*Giordano fa per andare.*

AGNESE Signore!

*Giordano si volta verso Agnese.*

AGNESE Ricordate... Quando vi ho detto che avete uno strano sorriso?

*Giordano sorride dolcemente.*

AGNESE Eccolo. (pausa) È proprio quello! (breve pausa) È il sorriso di chi è stato tanto ferito, eppure ama ancora immensamente il mondo! E il mondo non vi dimenticherà mai!



*Giordano china un po' la testa per ringraziarla.  
Si volta e sale le scale con grande coraggio e con la schiena dritta.*

GIORDANO (canta) “Sul ponte di confine ho visto già rossa la lunaaa, mi guarda silenziosa come fosse la mia damaaa. Ho sfidato il mondo intero senza mai abbassare gli occhiii, vi lascio in dote un verso: (poi senza cantare) amate e non siate vigliacchi!”.

*Buio.*

**FINE**

